

Sommario

La Nazione 25 settembre 2024 Battaglia legale su Chirurgia Posto da primario conteso Il concorso indetto da Asl finisce davanti al tribunale	2
La Nazione 24 settembre 2024 Prevenzione sanitaria di Aies con visite gratuite e 'pedalata'	3
La Nazione 25 settembre 2024 A difesa della sanità pubblica. Tutti in piazza sotto la pioggia 'Liste d'attesa nodo irrisolto Negli ospedali poco personale'	4
La Nazione 25 settembre 2024 Conto alla rovescia per il Felettino, il progetto di Guerrato all'esame finale da parte del Rina	5
La Nazione 25 settembre 2024 Punti di vista	6
Il Secolo XIX 23 settembre 2024 La Liguria integri la sua rete sanitaria, gli ospedali non si facciano concorrenza	7
Il Secolo XIX 23 settembre 2024 'Ospedale Sant'Andrea e sanità i grandi malati da curare subito'	8
Il Secolo XIX 24 settembre 2024 «La dialisi al San Nicolò attiva fino al 2025'	9
Il Secolo XIX 24 settembre 2024 Giornata di prevenzione. Pedalata pensando al cuore	10
Il Secolo XIX 25 settembre 2024 Bonsignore. 'Le fughe dei pazienti sono anche colpa delle poche informazioni'	11
Il Secolo XIX 25 settembre 2024 Cremonesi 'Basta con le passerelle serve un cambio di rotta Potenziamo il pubblico per ridurre le attese'	12
Il Secolo XIX 25 settembre 2024 Tre anni di screening gratuiti Accordo Rotary-Croce Rossa	13
Il Secolo XIX 25 settembre 2024 Votazioni a domicilio, c'è il piano Asl 5 assiste così i pazienti gravi	14
La Repubblica Liguria 23 settembre 2024 Università denunciata per danno erariale e condanisarcire il prof di Medicina	15

Battaglia legale su Chirurgia

Posto da primario conteso

Il concorso indetto da Asl finisce davanti al tribunale

Selezione vinta dallo specialista Feleppa, ma il secondo classificato ha fatto ricorso. Impugnati al Tar tutti gli atti di gara. L'azienda sanitaria ha provato a riesaminare i titoli

LA SPEZIA

Una battaglia a colpi di carte bollate per la direzione del fiore all'occhiello della sanità spezzina. Sulla struttura complessa di Chirurgia generale ad alta complessità, reparto che negli ultimi venti anni ha visto crescere sensibilmente la propria specializzazione grazie alla guida di due eccellenze della sanità come Emilio Falco e Stefano Berti, da mesi è in corso un braccio di ferro legale sulla nomina del nuovo primario, affidata dalla direzione generale di Asl5 al dottor Cosimo Feleppa al termine del concorso pubblico. Proprio l'esito della selezione è stata impugnata al Tribunale amministrativo regionale dal secondo classificato, il dottor Vincenzo Trapani, che ha contestato i giudizi e i punteggi espressi dalla commissione di valutazione incaricata dall'azienda sanitaria spezzina. La vicenda affonda le sue radici in primavera, alla fine dello scorso maggio, quando la direzione generale, all'esito delle valutazioni espresse dalla commissione, conferisce al dottor Cosimo Feleppa - da anni medico della struttura spezzina e dirigente facente funzione dopo l'addio di Berti - l'incarico quinquennale di direzione della struttura complessa.

Poche settimane dopo, a giugno, il professionista secondo classificato tramite il proprio legale di fiducia bussa alla porta di Asl5 per contestare alcune valutazioni effettuate dalla Commissione esaminatrice relativamente ai propri titoli e a quelli del medico che aveva vinto la selezione, invitando il direttore generale di Asl5 a rivalutare l'esito della selezione.



L'azienda sanitaria, per andare incontro alle richieste del professionista secondo classificato, aveva così riconvocato la commissione esaminatrice della selezione con il mandato specifico di riesaminare i titoli di tutti i candidati partecipanti alla luce delle osservazioni elencate dallo studio legale, «con la finalità di correzione di eventuali errori rilevati». Si arriva così a luglio, quando la commissione inizialmente incaricata della sele-

RICHIESTA
Nel primo round respinta dai giudici l'istanza incidentale di sospensione della procedura

zione si riunisce nuovamente per valutare i titoli in possesso dei dieci candidati che avevano risposto al bando indetto dall'azienda sanitaria nel 2023, verificando nuovamente per ognuno la domanda di ammissione, la documentazione allegata alla domanda, il curriculum formativo e professionale, la tipologia quali-quantitativa delle prestazioni effettuate, e le pubblicazioni edite a stampa. Il controllo tuttavia non cambia l'esito della selezione: la com-

missione assegna sempre al dottor Feleppa il punteggio migliore (74,26), mentre il dottor Trapani è ancora secondo, con 72,15 punti. Da qui la conferma dell'assegnazione dell'incarico di direttore della struttura complessa di Chirurgia generale ad alta complessità dell'azienda sanitaria a Cosimo Feleppa. Tutto finito? Nient'affatto, perché nel frattempo il professionista secondo classificato, tramite il medesimo studio legale, bussa anche alle porte del Tar,

Nomina e scontro

ITER



Cosimo Feleppa
Primario di chirurgia

E' in corso da mesi un braccio di ferro legale sulla nomina del nuovo primario, affidata dalla direzione generale di Asl5 al dottor Cosimo Feleppa al termine del concorso pubblico. L'esito della selezione è stato impugnato davanti al Tar dal secondo classificato, il dottor Vincenzo Trapani,

con l'obiettivo di annullare i verbali della commissione e il pronunciamento del direttore generale di Asl5. Nei giorni scorsi, il primo round della contesa giudiziaria, con i giudici che hanno respinto l'istanza incidentale di sospensione dell'esecuzione degli atti impugnati in quanto «secondo la giurisprudenza consolidata di questo Tribunale, nella materia in esame materia difetta la giurisdizione del giudice amministrativo».

Matteo Marcello

Prevenzione sanitaria di Aies con visite gratuite e 'pedalata'

Quasi 100 esami svolti nell'oratorio di via Cafaggiola

Ben 97 le prestazioni sanitarie effettuate gratuitamente alla cittadinanza nell'oratorio della chiesa di via Cafaggiola a Luni, in occasione della 7ª Giornata della prevenzione promossa dall'Aies in collaborazione con Asl 5. Tra i vari esami 23 visite oculistiche, 14 misurazioni della pressione, 15 visite cardiologiche e 11 esami per prevenire le malattie renali. Ma sono state le misurazioni della glicemia a evidenziare il dato più rilevante: su 25 prestazioni eseguite dalle sorelle Beatrice Mazzolini e Elisabetta Terenzoni della Croce Rossa di Spezia, sono stati evidenziati 10 valori glicemici al di sopra del range di normalità. Anche le 9 misurazioni dell'udito eseguite dalla dottoressa Pamela Cardillo hanno fatto emergere 5 casi di ipoacusia bilaterale e 2 prematuri con inizio sordità, ma ancora non proterizzabili. Dati che se, senza creare allarmismi, devono però far riflettere sull'importanza della prevenzione in materia sanitaria. Molto partecipata anche la pedalata ecologica 'Pensando al cuore' con 60 adesioni, oltre le aspettative degli organizzatori. Una menzione speciale va a Leonardo Bertucci Zuliana, piccolo ciclista di soli 5 anni e a Adriano Bologna, di 84 anni, premiati con due coppe. La settimana della salute proseguirà con l'appuntamento di sabato con la Mostra di Poesia e Pittura che si svolgerà all'oratorio di Caffaggiola.

A difesa della sanità pubblica

Tutti in piazza sotto la pioggia

«Liste d'attesa nodo irrisolto

Negli ospedali poco personale»

Il presidio delle associazioni sotto Palazzo Civico in occasione della conferenza dei sindaci
«Con il canone pagato per il Felettino si possono fare assunzioni e aumentare i posti letto»

di **Alma Martina Poggi**
LA SPEZIA

Pioggia battente e allerta meteo gialla non hanno fermato il presidio per la sanità organizzato, ai piedi di palazzo civico e in occasione della conferenza dei sindaci della provincia spezzina dal cartello di associazioni 'Insieme per la sanità pubblica'. Una manifestazione (in continuità con quella di giugno scorso che aveva visto scendere in piazza ben 1500 cittadini) con cui Cgil, Arci, Afap, Circolo Pertini, Manifesto per la Sanità, Cittadinanzattiva, Libera, Federconsumatori, Auser, Forum Terzo Settore, Legambiente, Compagno è il mondo, Associazione Mediterraneo, Raot, Uisp, Rete Pace e Disarmo, Associazione Afrodite e Associazione Il Mondo di Holden ribadiscono la richiesta di audizione affinché siano discussi e approvati tutti i punti della loro piattaforma. Alle associazioni è arrivato il pieno sostegno di Pd, LeAli a Spezia, Rifondazione Comunista, Pci, Alleanza Verdi e Sinistra, Italia Viva, Più Europa, Avantiinsieme e Azione.

Liste di attesa, personale medico-infermieristico carente rispetto alla media delle province liguri, posti letto mancanti e il canone di 10milioni di euro che pende sui cittadini per il nuovo ospedale del Felettino. E ancora, l'assistenza territoriale e le incognite per gli ospedali di Sarzana e Levante. Sette le istanze del programma. «Siamo qui – afferma **Luca Comiti**, segretario generale Cgil La Spezia – a rivendicare tutti i punti irrisolti che necessitano di risposta. Continueremo a batterci perché crediamo che ognuno debba avere la dignità di potersi curare. In questa città oggi non è possibile». Altrettanto chiara è la richiesta

RIVIERA

Da Levante arriva un grido d'allarme
«Lavori in ritardo
Bisogna garantire
i servizi al territorio»



Un momento del presidio a difesa della sanità pubblica organizzato sotto Palazzo Civico (servizio fotografico Alexia Frascatore)

che riguarda i 5milioni di euro del bilancio di Asl5 volti a ripianare quello del San Martino di Genova.

«**Chiediamo** a tutti i sindaci – dice **Rino Tortorelli** di Cittadinanzattiva – che questo bilancio sia bocciato, perché oltre alla questione del canone del Felettino, con questi 5 milioni di euro si può assumere personale, implementare posti letto, fornire Levante di un 118 sempre operativo. Ulteriore neo è l'aumento delle tasse perché così ha deciso la Regione». Di «cittadini ingannati» parla anche **Franco Cirillo** del Pci spezzino: «Sono convinto che si voglia privatizzare tutto, così un cittadino sarà «fregato» tre volte: perché paga le tasse per un servizio sanitario, perché paga i ticket e perché dovrà rivolgersi al privato». Un grido di allarme di cittadini stanchi e vessati: «Non sappiamo più cosa fare – dice **Mauro Bornaia**, presidente della consulta provinciale disabili – ci siamo rivolti tante volte alla dirigenza senza avere risposte, non siamo qua sotto l'acqua volentieri a manifestare, ma per far sentire che i cittadini sono stanchi di una sanità che non funziona, una sanità allo sbando». «In primis – sostiene **Isabella Piro** di Più Europa – è necessario sbloccare la situazione dell'ospedale Felettino e rivedere gli investi-

«**Bocciare il bilancio»**

SITUAZIONE



Rino Tortorelli
Cittadinanzattiva

«Chiediamo a tutti i sindaci che questo bilancio sia bocciato, perché oltre alla questione del canone del Felettino, con questi 5 milioni di euro si può assumere personale, implementare posti letto, fornire Levante di un 118 sempre operativo. Ulteriore neo è l'aumento delle tasse perché così ha deciso la Regione Liguria»

menti perché le prospettive non sono rosee: anche se realizzato sarebbe un peso non indifferente per la comunità».

Tanti i cittadini presenti: «Ho vissuto l'esperienza – dice la spezzina **Luisa Ratti** – che definirei traumatica, di un parente ricoverato al Sant'Andrea: nonostante fosse cieco, mi è stato impedito di essere presente durante la notte e mi sono dovuta rivolgere alla direzione». «Ho fatto una visita – spiega **Magda Rosati** – ed è emerso che devo fare una terapia, ma lo specialista dell'Asl ha detto che non mi avrebbe prescritto la visita prevista perché la lista d'attesa è troppo lunga: devo andare privatamente, ma credo che rinuncerò alla terapia». A far sentire la loro voce anche i cittadini di Levante preoccupati che le sorti del loro ospedale ricalchino quelle del Felettino: «I lavori dell'ospedale – dice **Sergio Barilari** – sono stati interrotti e non sappiamo né quando né se riprenderanno: abbiamo paura di rimanere scoperti di tutti i servizi sanitari». «Chiedo che i lavori inizino al più presto – dice **Daniela Lorenzoni** referente di Cittadinanzattiva a Levante – il ritardo è di 5 mesi. E devono essere per i due anni di lavori previsti, i servizi garantiti in loco per i levantesi, la Riviera di Levante e il bacino della Valdivara».

Conto alla rovescia per il Felettino: il progetto di Guerrato all'esame finale da parte del Rina È l'ultimo passo prima del via libera al cantiere. «Conferenza dei servizi in caso di difformità»

LA SPEZIA

Manca un passo, l'ultimo: quello che darà finalmente il via al tanto atteso cantiere per la costruzione del nuovo ospedale del Felettino. Nei giorni scorsi la ditta Guerrato, vincitrice dell'appalto nel 2023, ha presentato il progetto al Rina con tutte le integrazioni richieste, per la validazione definitiva e il conseguente avvio del cantiere. Un passaggio come detto decisivo sulla strada della costruzione del nuovo ospedale, che raccoglierà il testimone del vecchio Sant'Andrea. In questi giorni sono in corso le valutazioni da parte di

Rina su ogni aspetto del progetto per la approvazione definitiva. Fra progetto definitivo ed esecutivo potrebbero emergere alcune piccole divergenze, ad esempio per quanto riguarda le vie di fuga e alcune aree a servizio all'ospedale. In questo caso il progetto sarà oggetto di una conferenza dei servizi per mettere a punto tutti i dettagli, senza però incidere sulle tempistiche della realizzazione né sull'iter della costruzione dell'immobile dell'ospedale. Una volta arrivato il via libera di Rina al progetto, partiranno gli 850 giorni previsti dalla gara di appalto per la realizzazione dell'ospedale. La conferenza dei servizi legata alle aree

adiacenti non fermerà l'avanzare del cantiere del corpo centrale dell'ospedale.

«**Questa** è la fase più delicata di tutta la procedura – sottolinea l'assessore regionale alle infrastrutture Giacomo Gampedrone – il via libera del Rina al progetto di fatto farà partire il cantiere vero e proprio». I tempi? Con 850 giorni di lavoro il nuovo ospedale Felettino è atteso per il 2026. L'approvazione potrebbe arrivare negli ultimi giorni di settembre o nella prima settimana di ottobre. Come evidenziato nei giorni scorsi, dalla Regione c'è fiducia sul fatto che il ritardo di alcuni mesi non inciderà sui tempi complessivi di realizzazione dell'ospedale.

Punti di vista

PROBLEMA



Luisa Ratti

Residente

«Ho avuto parente ricoverato al Sant'Andrea: è cieco, ma mi è stato impedito di essere presente durante la notte, mi sono rivolta alla direzione».

VISITA



Magda Rosati

Residente

«Non mi è stata prescritta da Asl una visita perché la lista d'attesa è troppo lunga: devo andare privatamente, ma credo che rinuncerò alla terapia».

RICHIESTA



Daniele Lorenzoni

Cittadinanzattiva

«Chiedo che i lavori inizino al più presto il ritardo è di 5 mesi. E devono essere per i due anni di lavori previsti, i servizi garantiti per il territorio»

La Liguria integri la sua rete sanitaria gli ospedali non si facciano concorrenza

Ogni struttura deve rispondere a bisogni diversi, concentrando casi omogenei. Così si agisce sulle liste d'attesa

PIERO RUGGERI

L'AUTORE

Il Sistema sanitario ha tra i suoi valori la centralità della persona nei percorsi di presa in carico, che diventano fulcro dell'organizzazione dell'assistenza in tutti i luoghi di cura. Tale presa in carico si esprime anche attraverso l'integrazione ospedale-territorio.

Il Pnrr rafforza il concetto della casa come primo luogo di salute e rappresenta l'occasione per realizzare l'integrazione socio-sanitaria, identificando il sistema sanitario come parte di un più ampio sistema di welfare.

Il decreto ministeriale Dm 77/2022 prevede la realizzazione di nuovi setting assistenziali e di nuove competenze professionali e gestionali. Ciò richiede un'attenta e orientata formazione dei professionisti di tutte le aree sanitarie coinvolte. Il potenziamento di percorsi integrati, che si articolano tra ospedale e territorio per la promozione della salute e la presa in carico globale della comunità e delle persone, si effettua anche attraverso la realizzazione di strutture fisicamente identificabili (a esempio le Case di Comunità), che si qualificano quale punto di riferimento per i cittadini. Vengono così garantiti interventi interdisciplinari, che operano secondo modelli integrati tra servizi sanitari ospedalieri e territoriali.

Il modello organizzativo è quello noto di identificazione di Centri Hub e Spoke, attraverso il quale sia possibile la distribuzione capillare delle strutture sul territorio. Si rende così possibile l'ottimizzazione degli interventi sanitari, attivando soggetti e risorse della rete assistenziale coerenti con il bisogno del paziente, facilitando la transizione tra setting in base allo stato di rischio del paziente. Appare, quindi, necessario valorizzare la specializzazione delle vocazioni delle strutture ospedaliere, attraverso una concentrazione della casistica per omogeneità e grading di complessità, attraverso il modello di rete Hub e Spoke.

Lo scopo è quello di rendere il modello organizzativo sempre più in grado di rispondere alle sfide legate alla gestione e alle necessità di salute dei cittadini. L'evoluzione tecnologica e l'aumento delle conoscenze scientifiche ha migliorato e anticipato la diagnosi e favorito percorsi di prevenzione delle malattie e delle sue recidive. Gli ospedali devono



Piero Ruggeri è professore ordinario di Metodi e didattiche delle attività motorie al Dipartimento di medicina sperimentale (Dimes) e preside della Scuola di scienze mediche e farmaceutiche, di cui è ovviamente componente del Consiglio della Scuola.

IL DIBATTITO SUI PROGRAMMI



Dalla sanità all'economia, quale futuro

Dall'inizio di questa campagna elettorale per le Regionali, il Secolo XIX ha avviato un articolato confronto sui temi per stimolare la discussione delle coalizioni sui programmi concreti per i cittadini.

essere il luogo di gestione e di cura dell'alta complessità, seguendo un criterio di complementarietà e sussidiarietà, in cui gli ospedali non si fanno competizione, ma rispondono a bisogni diversi, secondo un gradiente di maggiore complessità, coordinato da uno o pochi

Vanno ripensati i percorsi formativi, diversificandoli, del personale sanitario

hub regionali, insieme ad una rete di spoke, con missioni diverse e complementari.

Al contempo è necessario ripensare il modello dell'ospedale che possa diventare sede di tecnologie innovative e di ricerca d'avanguardia in campo sanitario, traslazionale e industriale, attraverso la creazione di nuove strutture moderne integrate con gli enti di ricerca e



Nella foto sopra: la corsia del pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova. Sotto, alcune strumentazioni robotiche per la chirurgia



le imprese. In questa direzione si muove il progetto del nuovo ospedale integrato con un centro di ricerca di medicina computazionale e tecnologica agli Erzelli, cui possono affiancarsi, sul territorio, piattaforme ad alto contenuto tecnologico per le attività di diagnostica, di monitoraggio della cronicità e dei percorsi riabilitativi.

Questo modello mira a garantire una maggiore integrazione tra gli ospedali e gli erogatori dei servizi sanitari territoriali ("assistenza primaria") anche attraverso un riassetto dei percorsi verso gli ospedali e in uscita dagli ospedali, garantiti dai medici di medicina generale (Mmg) e dai pediatri di libera scelta (Pls), continuità assistenziale, dalla guardia medica, attraverso le case di comunità e i distretti sanitari impegnati nei processi di diagnosi e di gestione della cronicità.

È così possibile garantire una migliore risposta all'esi-

genze di salute dei cittadini, accorciare le liste di attesa, favorire una più equa distribuzione delle risorse economiche e del personale su tutto il territorio regionale, in base alle specifiche necessità.

Allo stesso tempo questo modello richiede una rivisitazione dei percorsi formativi del personale sanitario, che deve rispondere ad esigenze diversificate e a missioni complementari. È necessario sviluppare nuovi percorsi formativi, atti a favorire l'accesso ai sistemi di gestione della sanità non soltanto del personale medico e delle professioni sanitarie, ma anche di professionalità con competenze tecniche, quali, a titolo di esempio, ingegneri gestionali, bioingegneri, matematici, fisici, esperti di economia sanitaria e aziendale, informatici, che permettano di rispondere prontamente alle nuove sfide legate, ad esempio, alla telemedicina, all'intelligenza artificiale, alla gestio-

ne dell'enorme quantità di dati, nel rispetto delle normative legate alla privacy e alla cybersicurezza.

Appare, inoltre, fondamentale implementare il concetto della ricerca come innovazione in sanità, non limitato agli hub regionali sedi della Scuola di Scienze

Al progetto Erzelli siano affiancate sul territorio piattaforme ad alta tecnologia

Mediche e Farmaceutiche, favorendo percorsi di ricerca biomedica e clinica e su nuovi modelli gestionali, che impattino sulla salute, ma generino anche un ritorno economico e un valore di salute.

Le sperimentazioni cliniche, in questo ambito, possono garantire un valore significativo, permettendo l'accesso precoce a trattamenti innovativi per i cittadini,

con un significativo risparmio economico per il Sistema Sanitario Regionale.

È necessario potenziare il trasferimento tecnologico dell'innovazione, frutto della ricerca portata avanti, in primis, dall'Università, ma anche dagli Irccs e da altri enti di ricerca sul territorio, quali Iit e Cnr, che garantisca una rapida ricaduta sulla salute e si traduca in un volano per l'economia regionale, contribuendo alla sostenibilità del sistema.

Infine, può essere perseguita una politica di coinvolgimento del paziente (patient empowerment), quale oggetto di ogni azione del Sistema Sanitario, finalizzato a preservare e migliorare la salute dei cittadini, nei processi di comunicazione, valutazione e governance sia delle attività sanitarie che della ricerca sanitaria, allo scopo di garantire servizi, che siano il più possibile aderenti ai bisogni di salute.—

«Ospedale Sant'Andrea e sanità i grandi malati da curare subito»

Orlando: «Se vincerò non potrò non fare il nuovo Felettino. Alisa è un carrozzone che fatto danni»

Marco Toracca / LA SPEZIA

«La sanità è la prima emergenza della Liguria e della Spezia. In questi anni è peggiorata. Sono aumentati i tempi di attesa perché non sono state fatte le infrastrutture. Alla Spezia la grande delusione è la mancata realizzazione del nuovo ospedale del Felettino». Lo ha detto Andrea Orlando, candidato alla presidenza della Regione Liguria per la coalizione di centrosinistra nel corso di un incontro pubblico tenuto ieri mattina nella sala Avis del Favaro, alla Spezia.

«Per me è facile dire una cosa: se dovessi diventare presidente della Liguria non è che farò l'ospedale del Felettino dico che non potrei non farlo per ovvie ragioni di carattere territoriale e reputazionale», sottolinea Orlando davanti a una sala gremita di sostenitori, curiosi, semplici cittadini ma anche militanti, esponenti dem e amministratori locali del Partito democratico nello Spezzino oltre ai candidati or-



Da sinistra: Andrea Orlando, candidato presidente della Liguria (centrosinistra) e l'area del nuovo ospedale

mai ufficiali da giorni in corsa per la nuova assemblea regionale. C'è il consigliere regionale uscente e segretario ligure dem Davide Natale.

Il team consiliare Pd della Spezia con, tra gli altri Martina Giannetti, capogruppo,

Marco Raffaelli e Viviana Cattani. Il sindaco di Sesta Godano Marco Traversone, in questi giorni al centro del dibattito insieme ai primi cittadini dell'entroterra per i nodi del trasporto pubblico con la manifestazione sotto la Provin-

cia dei giorni scorsi. Il sindaco di Luni Alessandro Silvestri, la presidente provinciale dem Carola Baruzzo.

Riprende Orlando: «C'è il grande problema della sanità territoriale. Bisogna lavorare sulle strutture di prossimità.

Alla Spezia la casa di comunità si trova praticamente a cento metri dall'ospedale Sant'Andrea. Non ha senso».

Sottolinea inoltre: «Uno degli obiettivi primari è investire sugli organici facendo poi tornare al pubblico tanti fondi investiti nelle cooperative private. Il nodo è che in Liguria c'è una quota, che sta crescendo di più, di persone che hanno smesso di curarsi. E siamo a percentuali tra il 5 e il 6%».

Aggiunge: «Molti anziani si scontrano con liste di attesa lunghissime e non va bene. La sanità dev'essere pubblica, gratuita e accessibile a tutti. Il modello americano dove se non si possiede una carta di credito non c'è accesso al Pronto Soccorso». Conclude Orlando: «Vogliamo raggiungere il superamento di Alisa (Agenzia ligure della sanità, ndr). Doveva rappresentare la rivoluzione della sanità del centrodestra e invece è un carrozzone che ha peggiorato tutto nel settore». —

LEVANTO

«La dialisi al San Nicolò attiva fino al 2025»

LEVANTO

La dialisi al San Nicolò di Levanto sarà attiva fino al 2025 ma l'impegno dell'amministrazione e dei gruppi di opposizione, con il sostegno di Cittadinanza Attiva è quello di riuscire a mantenere il servizio durante tutto il periodo dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale.

Intanto a Levanto sono presenti diversi ambulatori. Al San Nicolò è attivo il pronto

intervento, gli ambulatori per i prelievi, la chirurgia, la pneumatologia, ginecologia e cardiologia, ecografia e appunto la dialisi. In piazza Cavour è aperto il cup, l'anagrafe sanitaria, protesica, gli ambulatori di psichiatria e fisioterapia. Alla sede del Gisal gli ambulatori per le vaccinazioni pediatriche e la fisioterapia. Alla Croce Rossa è attiva l'ambulanza India con infermiere specializzato in emergenza 12 ore su 24 a bor-

do. A Brugnato invece sono stati trasferiti gli ambulatori di otorino, reumatologia, dermatologia, ortopedia, oculistica e il 118 che li è attivo da anni.

Si tratta di una serie di servizi fondamentali per i cittadini levantesi e dei borghi vicini, che l'amministrazione e le opposizioni vogliono siano garantiti dalla Regione e dalla Asl 5 anche durante il periodo dei lavori, che dovranno essere terminati nel 2026. Ambulatori e servizi che per il Comune possono restare attivi trovando nuove collocazioni all'interno della struttura e spostandoli durante le diverse fasi dei lavori. —

P.S.

Giornata prevenzione «Effettuate 97 visite»

LUNI

L'ottava giornata della prevenzione al distretto sociosanitario di Luni, andata in scena domenica a cura dell'Aies presieduta da Giuseppe Vinazzani, e che prevedeva l'erogazione di prestazioni gratuite tra le 8,30 e le 10,30, è stata un successo. Sono stati effettuati 97 esami. Nell'ordine 11 per la prevenzione di malattie renali eseguite da Michele Marchini (Nefrologia della Spezia). Ben 23 le visite oculistiche a cura di Francesca Cirilli con apparecchiature messe a disposizione

dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovendenti della Spezia. Sono state 25 le misurazioni della glicemia con Beatrice Mazzolini e Elisabetta Terenzoni, 14 le misurazioni della pressione eseguite da Marco Cardia e Chiara Giangaré (volontari Pubblica Assistenza Luni), 15 gli elettrocardiogrammi eseguiti da Giulia Castellini su autoambulanza messa a disposizione della Croce Rossa di Ameglia e 9 le misurazioni dell'udito a cura di Pamela Cardillo.—

A.G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LUNI HANNO PARTECIPATO UNA SESSANTINA DI PERSONE

La pedalata ecologica “Pensando al cuore”

LUNI

Oltre 60 i partecipanti all'edizione 26 della pedalata ecologica “Pensando al cuore”, di domenica. Tutti i hanno ricevuto in omaggio una maglietta messa a disposizione dallo Sponsor Gaetano Claps. Dopo i due ristori presso il bar San Pero di Luni Mare e il bar Jolly di Mollicciara, la conclusione alla parrocchia del Preziosissimo Sangue di Cafaggiola, dove è avvenuta la pre-

miazione del partecipante più giovane, Leonardo Bertucci Zuliana nato il 13 agosto 2019 e di quello più anziano ovvero Adriano Bologna, nato il 16 maggio del 1940. La settimana della salute prosegue sabato 28 all'oratorio di Cafaggiola con la seconda edizione della Mostra di Pittura e Poesia, che coinvolge diversi artisti che hanno realizzato le proprie opere sul tema della salute.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO BONSIGNORE Il presidente dell'Ordine dei medici della Liguria
«Tutte le Regioni sfiorano, i costi sono superiori rispetto ai finanziamenti»

«Le fughe dei pazienti sono anche colpa delle poche informazioni I privati? Non sono tanti»

L'INTERVISTA/1

Bruno Viani / GENOVA

Il presidente dell'Ordine dei medici Alessandro Bonsignore era uno dei nomi vagliati dal centrodestra in vista di una possibile candidatura alle regionali. «Sono apolitico e asindacale, è una cosa a cui tengo per il mio ruolo», premette oggi. Ma non si tira indietro di fronte ai temi più scottanti, dai costi della sanità al caso Alisa.

Partiamo dal disavanzo che viaggia oltre i 200 milioni. Come affrontare il problema?

«La verità è che il disavanzo reale è più o meno lo stesso da molto tempo, tanto è vero che lo Stato colloca intorno ai 150 milioni il livello che comporta l'obbligo di avviare un piano di rientro. Tutte le Regioni sfiorano perché i costi della sanità sono superiori rispetto ai finanziamenti, la sola a spesa farmaceutica cresce ogni anno del 7%».

Bisogna rassegnarsi al deficit?

«La verità è che è corretto che le Regioni si indebitino nei confronti dello Stato, non ha senso un ragionamento economicista: bisogna investire in salute, anche se questo comporta un disavanzo».

Il problema economico si intreccia strettamente con quello delle liste d'attesa troppo lunghe: che fare?

«Uno dei problemi è che si chiede di aumentare le prestazioni per ridurre le liste d'attesa, ma ogni prestazione viene rimborsata dallo Stato con una cifra inferiore rispetto ai costi reali. Poste così le cose, ogni prestazione che viene fatta è un indebitamento».

L'altro gran de problema è quello delle fughe verso altre realtà extra regionali. Come arginare il fenomeno?

«Le fughe dei pazienti sono legate in gran parte alla disinformazione: forse per un retaggio del passato resta la convinzione di dover andare fuori per ricevere le cure migliori. Uno dei problemi più evidenti riguarda il privato accreditato: il cittadino ligure che si rivolge ai privati fuori Regione, ad esempio a Milano, non sa o non pensa che è la Liguria che paga la sua prestazione e non la Lombardia».

E allora parliamo del privato accreditato in Regione: incrementarlo, è una scelta politica di destra?

«Stiamo ai fatti: il privato accreditato in passato in Liguria era quasi inesistente e ancora oggi le cose non sono molto



“

ALESSANDRO BONSIGNORE
PRESIDENTE ORDINE MEDICI LIGURIA

Per un retaggio del passato resta la convinzione di dover andare fuori per ricevere cure migliori

cambiate, mentre fuori regione rappresenta il 55% delle prestazioni. L'obiettivo di tutti noi che abbiamo cuore la salute pubblica deve essere che chiunque, anche chi non ha assicurazioni proprie, possa ricevere prestazioni di alto livello, gratuitamente e in tempi adeguati. E non è una questione di destra o sinistra, non importa se per raggiungere questo obiettivo il privato accreditato contribuisce per il 10% o per il 60%».

Veniamo a uno dei nodi di questa campagna elettorale: Alisa deve restare o cambiare profondamente?

«La mia idea è che si imponga una profonda riflessione su ciò che serve davvero a Regione Liguria dal punto di vista strutturale, programmatico e organizzativo. Non per forza le esperienze di altre Regioni sono da imitare, visto che ogni Regione ha le sue peculiarità. Nessuna scelta, in altre parole, è aprioristicamente sbagliata. Quello che è certo è che diventa fondamentale creare una rete istituzionale e professionale che interagisca sinergicamente, in armonia, alla pari, senza duplicazioni o ingerenze nelle sfere di competenza e di lavoro altrui. Se non si crea un clima favorevole, in cui tutti gli attori sono al posto giusto ed in grado di dare il meglio di sé, non possono che emergere anticorpi e malumori. Un eventuale riassetto del Sistema sanitario regionale non può che passare da un lavoro di sintesi e di riflessione comune, serena, ad un tavolo composto dai principali stakeholders».—

ALISA



L'inchiesta

Il nodo di Alisa rimane al centro della campagna elettorale. Il Pd ha sempre attaccato la governance della sanità in Liguria, ideata e costruita dal dalla giunta Toti. Ma anche nel centrodestra sono diversi i mal di pancia tra gli alleati. Non tutte le forze politiche della maggioranza sono soddisfatte di Alisa.

PAOLO CREMONESI Il direttore del pronto soccorso dell'ospedale Galliera
«Le apparecchiature devono funzionare anche di sera e al sabato mattina»

«Basta con le passerelle serve un cambio di rotta Potenziamo il pubblico per ridurre le attese»

L'INTERVISTA / 2

Guido Filippi / GENOVA

Dalle fughe dei liguri alla crisi del pronto soccorso passando per le liste d'attesa e il futuro di Alisa. Paolo Cremonesi, direttore da 22 anni del pronto soccorso del Galliera, da sempre impegnato nel sociale e vicino a Caritas Migrantes di don Giacomo Martino, è una delle voci più rappresentative della sanità ligure. «C'è bisogno di un cambio immediato di rotta: Toti e la sua giunta non hanno risposto ai bisogni dei liguri: hanno fatto tanta immagine e poca sostanza».

Partiamo dalle fughe, alla Liguria costano 100 milioni.

«Sono uno degli indicatori negativi della sanità ligure. Tanti professionisti non hanno più trovato le condizioni ideali per lavorare e hanno deciso di andare in Lombardia o in Piemonte: sono stimati e si portano dietro i pazienti anche perché qui sono infiniti i tempi di attesa per protesi, interventi alle ginocchia, cataratta e altro. Una persona che ha dolore non aspetta un anno ma va dove lo operano in 15 giorni».

Cosa si deve fare?

«In Liguria ci sono tanti professionisti di valore che devono essere messi nelle condizioni di lavorare: l'organizzazione delle sale operatorie deve essere moderna e snella. Vanno garantite le stesse condizioni economiche delle regioni vicine, se non vogliamo perderli e sprecare milioni. L'attività chirurgica va stressata, controllata e riprogrammata».

È contrario al coinvolgimento dei privati?

«Valorizziamo al massimo il pubblico e poi ne parliamo. Ad oggi la privatizzazione dell'ospedale di Bordighera non sta rispondendo alle aspettative; e per fortuna Albenga non è stato assegnato ai privati e c'è tempo per fare retromarcia».

I liguri vanno fuori regione anche per visite ed esami. Come si può intervenire?

«Anche in questo caso bisogna valorizzare il pubblico, utilizzando i gettoni per retribuire medici, infermieri e tecnici. Le macchine devono funzionare anche di sera e il sabato mattina, poi semmai si coinvolgono i privati. Attenzione, però, bisogna controllare la qualità delle prestazioni per evitare che una persona faccia un esame nel privato e poi lo rifaccia nel pubblico. Fondamentale, per ridurre esami inutili è controllare l'appropriatezza».

Quale è la terapia per curare il pronto soccorso in crisi?



“

PAOLO CREMONESI
DIR. PRONTO SOCCORSO GALLIERA

Se una persona ha dolore va dove la possono operare in 15 giorni

LA GRANDE FUGA



I costi

Sempre più liguri scelgono di curarsi nelle altre regioni d'Italia. Lo certificano i numeri che Il Secolo XIX ha svelato ieri: nel 2023 l'esodo è costato 100 milioni di euro, 5 in più rispetto all'anno precedente. La Liguria è la prima regione del Nord e la sesta in ambito nazionale per questo tipo di dati negativi.

«Il problema è nazionale, ma in Liguria, una regione di persone longeve il sistema dell'emergenza è sempre molto impegnato. La gente viene in pronto soccorso perché non trova risposte sul territorio, poi resta giorni su una barella perché nei reparti non ci sono letti e nelle Rsa servono più posti per gli anziani».

Come bloccare la fuga dei medici dall'emergenza?

«I carichi di lavoro sono molto pesanti tra turni infiniti e notti per non parlare della violenza da parte di pazienti e parenti, oltre al fatto che non si fa libera professione. Il personale deve essere incentivato al massimo, a partire dai giovani che scelgono specialità più remunerative e meno rischiose».

Quale sarà il futuro di Alisa?

«Alisa è costosa e inefficiente e ha fallito il suo mandato di programmazione e verifica. Siamo arrivati al punto che sono stati dati 450 mila euro a una società specializzata per fare il lavoro di Alisa. Poche storie, è un distributore di consulenze inutili. Va trasformata in un'agenzia che si occupa di statistica ed epidemiologia».

In Liguria non si costruisce un ospedale da oltre 50 anni.

«Il Felettino, gli Erzelli e Arma di Taggia sono in una fase di stallo. Entro 6 mesi bisogna partire con i bandi: possono essere coinvolti i privati ma la gestione deve essere pubblica».

Quale sarà il primo intervento che dovrà fare il nuovo assessore alla Sanità?

«Intervenire sulle liste operatorie e sui tempi di attesa. La sanità deve essere per i cittadini non per le inaugurazioni». —

SI INIZIA IL 5 OTTOBRE

Tre anni di screening gratuiti Accordo Rotary-Croce Rossa

Il progetto nato dopo un lungo lavoro di collaborazione tra le due organizzazioni
Il sindaco Peracchini: «Iniziative come questa lanciano messaggi di vicinanza»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Tre anni di screening sanitari gratuiti aperti a tutta la popolazione e attività di prevenzione e informazione sanitaria: questo il progetto nato grazie a un accordo firmato da Rotary Stella Maris e Croce Rossa e che arriva a seguito di un lungo lavoro di collaborazione che le due organizzazioni stanno portando avanti da tempo: «Con Croce Rossa stiamo facendo molte iniziative per una collaborazione costante» ha detto il sindaco Pierluigi Peracchini presentando l'iniziativa in conferenza stampa. «Iniziative come questa sono importanti anche per dare ai cittadini un messaggio di vicinanza da parte delle istituzioni».

Si parte sabato 5 ottobre, dalle 9 alle 12.30 in piazza Beverini con un primo appuntamento dedicato alle visite cardiologiche, ad accesso libero senza obbligo di prenotazione; da lì verranno programmati altri screening e altre attivi-



La presentazione del progetto

tà, che vedranno anche il coinvolgimento degli istituti scolastici: già a metà ottobre è previsto uno screening dermatologico e, successivamente, un incontro di prevenzione e divulgazione sull'Hiv e le malattie

sessualmente trasmissibili. L'accordo prevede la realizzazione di attività di prevenzione rivolte alla cittadinanza distribuite nei prossimi tre anni, che verranno effettuate nell'ambulatorio mobile della

Croce Rossa della Spezia. In particolare verranno organizzati screening cardiologici, dietologici, odontoiatrici e per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, ma anche visite ecografiche

all'addome, al seno, alla tiroide e all'apparato urogenitale.

Presente in conferenza stampa anche Luca Tanieli, vicepresidente del Rotary Stella Maris, che ha spiegato: «Quello che abbiamo siglato con la Croce Rossa è un accordo molto importante, tramite il quale è possibile organizzare degli screening gratuiti e giornate informative nelle scuole. Potremo così rispondere ai bisogni della popolazione. Questa partnership con la Croce Rossa ci rende orgogliosi ed entusiasti» ha aggiunto. «È importante trasmettere valori essenziali per noi, fare la differenza nella società e nei rapporti personali, essere di buon esempio. Noi oggi stiamo raccogliendo i frutti di un impegno notevole». Il coinvolgimento del Rotary arriva a coronamento di un lungo percorso di collaborazione, che si è concretizzato in questo accordo, della durata di tre anni e successivamente rinnovabile, durante uno screening organizzato quest'estate: «C'erano moltissime persone in attesa» ha raccontato Tanieli. «Così ho capito che eventi del genere rispondono ad una chiara richiesta della popolazione». «Questa iniziativa è possibile grazie al finanziamento del Rotary» ha spiegato Luigi De Angelis, direttore della Croce Rossa. «Progetti simili ci hanno portato nelle piazze e per questo abbiamo ben chiari quelli che sono i bisogni della popolazione e l'aiuto del Rotary è fondamentale. Questo progetto avrà una ricaduta immediata sulle persone». —

Votazioni a domicilio, c'è il piano

Asl 5 assiste così i pazienti gravi

Il certificato medico va trasmesso al primo cittadino: il documento verrà rilasciato da funzionari Asl previo appuntamento da richiedere scrivendo una email all'azienda

LA SPEZIA

Asl5 comunica le disposizioni per l'esercizio del voto a domicilio per gli elettori affetti da gravissime infermità impossibilitati ad allontanarsi dall'abitazione, in vista delle elezioni regionali del 27 e 28 ottobre. In particolare, per gli utenti con domicilio nell'ambito territoriale del proprio Comune di iscrizione elettorale, il certificato medico da trasmettere al sindaco, congiuntamente alla richiesta di esprimere il voto presso la propria dimora, verrà rilasciato a domicilio da parte di medici funzionari autorizzati previo appuntamento da richiedere tramite invio di e-mail all'indirizzo elezioni@asl5.liguria.it o mediante contatto telefonico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 ai numeri 0187 534596 o 0187 534519.

Il certificato, che viene rilasciato successivamente alla visita medica domiciliare, è volto ad accertare l'esistenza di gravissime infermità, tali da rendere impossibile l'allontanamento dall'abitazione anche con l'ausilio di servizi di trasporto pubblico per



L'ingresso della sede Asl in via Fazio

diversamente abili o da rendere non utilizzabili le sedi e sezioni elettorali prive di barriere architettoniche e arredate secondo le prescrizioni di legge, o per accertare condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali tali da impedire all'elettore l'allontanamento dall'abitazione. Il rilascio dei certificati è gratuito nel periodo compreso tra il 40° e il 20° giorno precedente la consultazione elettorale, (lunedì 16 settembre e lunedì 7 ottobre).

Invece, per il rilascio a titolo gratuito delle attestazioni mediche che permettono di

votare in una sezione del proprio Comune allocata in una sede libera da barriere architettoniche diversa da quella di iscrizione o per votare con l'assistenza di un accompagnatore per gli elettori impossibilitati ad esercitare autonomamente il diritto di voto (non vedenti, amputati delle mani, affetti da paralisi o altro impedimento di analoga gravità) da giovedì 24 a sabato 26 ottobre 2024 sarà possibile recarsi presso un ambulatorio Asl, con personale medico autorizzato, di cui verranno successivamente diffusi sedi e orari. —

Università denunciata per danno erariale e condannata a risarcire il prof di Medicina vincitore del concorso

di **Marco Preve**

La battaglia legale per la cattedra di Fisiologia della facoltà di Medicina dell'università di Genova si conclude - per ora - dopo tre anni di ricorsi, controricorsi, impugnazioni, con l'assegnazione del ruolo al secondo classificato, il professor Marco Bove (assistito dagli avvocati Daniela Anselmi, Alessio Anselmi e Federico Smerchinich) e con l'imbarazzante condanna dell'Università di Genova a risarcire il docente penalizzato economicamente per lunghi anni. Come se non bastasse i giudici del Tribunale amministrativo hanno trasmesso gli atti alla Procura della Corte dei Conti per un'ipotesi di danno erariale «cagionato all'Amministrazione universitaria con la sua condotta colpevolmente riottosa, contravvenendo pervicacemente alle indicazioni della sentenza di cognizione».

L'eventuale contestazione prenderà in esame la figura del rettore Federico Delfino e dei membri della Commissione esaminatrice del concorso.

**Oggetto
del contendere
la cattedra
di Fisiologia
protagonista
il professor
Marco Bove**

Tutto inizia con il bando dell'estate 2021 per il posto da professore ordinario per Fisiologia del Dipartimento di medicina sperimentale. Partecipano alla selezione due docenti associati, entrambi con un curriculum di spessore, Anna Fassio e Marco Bove. La Commissione dichiara vincitrice Fassio. Bove presenta però un ricorso in cui si sostiene che la Commissione non abbia valutato correttamente i titoli.

Nel 2022 il Tar annulla una prima volta il concorso ordinando all'università di ripetere la valutazione seguendo però i parametri di legge indicati dai giudici. Unige

riconferma Fassio e scatta il secondo ricorso.

Nel 2023 seconda sentenza favorevole a Bove. Ma l'università non demorde e riconferma Fassio e nel contempo pubblica il bando per una posizione di docente di prima fascia nello stesso dipartimento.

Bove e i suoi legali partono con

il terzo ricorso che, nei giorni scorsi, è andato a sentenza, questa volta con una conclusione diversa e risolutiva con l'assegnazione della vittoria a Bove: «Deve dichiararsi vincitore della selezione il professor Bove, risultando superflua a tal fine - oltre che una nuova valutazione, da parte della stessa o di una diversa commissione - la



◀ In campo

Sopra il professore di Fisiologia Marco Bove che ha presentato una serie di ricorsi. Sotto il rettore dell'Università di Genova Federico Delfino

nomina di un commissario ad acta».

Si legge in sentenza che «La commissione esaminatrice ha solo apparentemente riesaminato i titoli dei due candidati, ma, in realtà, si è limitata a riprodurre i medesimi giudizi e punteggi annullati, tenendo deliberatamente in non cale le direttrici tracciate nel-

la pronunzia ottemperanda». In altre parole non sono state rispettate le indicazioni della precedente sentenza. Il Tar ha invece respinto la richiesta di annullare il concorso parallelo «poiché è autonomo ed indipendente rispetto a quello cui ha Bove, onde il relativo esperimento non sortisce effetti lesivi sulla sua posizione». È stata invece accolta la richiesta di risarcimento, fatto piuttosto insolito. In questi anni il docente avrebbe infatti potuto guadagnare 400 euro in più al mese se avesse ottenuto il ruolo che gli andava riconosciuto.

«Infatti - si legge in sentenza - anche se normalmente le nomine dei professori vengono effettuate secondo un calendario prefissato, nella specie l'Ateneo genovese avrebbe dovuto procedervi non appena possibile, anche al di fuori delle date prestabilite, in ragione della peculiare e tormentata vicenda del concorso... Pertanto, a cagione della condotta inottemperante dell'Università, il docente ha patito un pregiudizio economico». Complessivamente, fra risarcimento, future e precedenti condanne al pagamento delle spese le-

**Questa causa
non è un unicum
per l'Ateneo
Da anni esiste una
forte conflittualità
interna ai vari
dipartimenti**

gali, l'ipotetico danno erariale potrebbe aggirarsi sui 50mila euro. La causa per la cattedra di Fisiologia non è un unicum per l'Ateneo genovese. Da anni esiste una forte conflittualità interna ai vari dipartimenti e il caso forse più clamoroso è quello che si trascina da sette anni. Si tratta dell'assegnazione della cattedra di ordinario di Diritto commerciale a Economia, concorso in un eterno limbo. Per quattro volte è stata assegnata al professor Marco Arato e per quattro volte i tribunali hanno accolto i ricorsi del secondo classificato, il professor Paolo Giudici.